



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

giovedì 4 dicembre 2003 - ore 17.30

Biblioteca Comunale Centrale

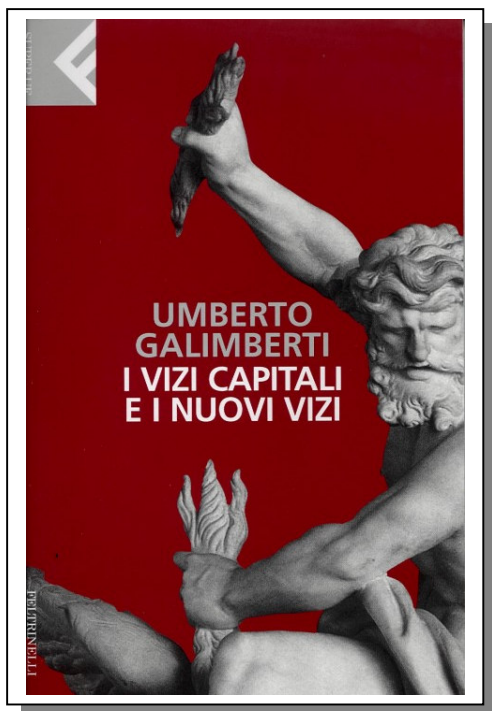
Via S. Egidio 21 - Firenze

[www.leggerepernondimenticare.it](http://www.leggerepernondimenticare.it)

UMBERTO GALIMBERTI

*I vizi capitali e i nuovi vizi*

(Feltrinelli, 2003)



“Come al solito non sono mai le virtù, ma sempre i vizi, a dirci chi è di volta in volta l'uomo. E allora guardiamoli da vicino questi vizi”, così comincia Umberto Galimberti e prende le mosse dai vizi capitali: Accidia, Avarizia, Gola, Invidia, Ira, Lussuria, Superbia. Identificati come "abiti del male" da Aristotele, come "opposizione della volontà

dell' uomo alla volontà divina" nel Medioevo, appaiono infine come manifestazione psicopatologica nel Novecento. “E così, fuoriescono dal mondo morale per fare il loro ingresso in quello patologico. Non più vizi, ma malattie dello spirito”. Alla luce di questa sequenza storica, Galimberti “ambienta” i vizi nel panorama contemporaneo conflittualmente compresi fra la funzionalità (anche del male) propria dell'età della tecnica e l'urgenza dell'etica. Segue un'ampia ricognizione su quelle tendenze o modalità comportamentali per le quali suona efficace (e impropria) la definizione di “nuovi vizi”: la sociopatia, la spudoratezza, il consumismo, il conformismo, la sessomania, il culto del vuoto. La voluttà dello shopping, la dipendenza dalla merce, la meccanicità del sesso hanno a che fare con il dissolvimento della personalità. Sono di fatto la negazione del modello “vizioso”. Inquadrarli come vizi fa sì che si possa parlarne, onde “esserne almeno consapevoli e non scambiare per ‘valori della modernità’ quelli che invece sono solo i suoi disastrosi inconvenienti”. Affabile e penetrante, Umberto Galimberti esibisce qui quella sapienza e quella confidenza con il mondo che l'ha reso un punto di riferimento per un amplissimo pubblico di lettori.

“Libro prezioso, penetrante, da leggere e rileggere per guardarci allo specchio e capire qualcosa di noi. (...) I nuovi vizi non hanno storia, non ancora: sono vizi del presente, non indicano più “una deviazione personale” rispetto alla morale, ma tendenze collettive a cui l'individuo non può opporre un'efficace resistenza individuale, pena l'esclusione sociale” (*Lelio Demichelis*, tL 24.05.2003).

“Ci voleva un filosofo come Umberto Galimberti, eccezionale comunicatore e scrutatore dell'anima, per indagare sull'indole morale di ciascuno di noi e per indicare nuovi mali dello spirito che affliggono l'essere umano dei nostri giorni” (*Silvana Mazzocchi*, La Repubblica 09.04.2003).

Umberto Galimberti insegna Filosofia della storia e Psicologia generale all' Università di Venezia. Tra le sue numerose opere, ricordiamo, tutte edita da Feltrinelli: *Il corpo* (1979), *La terra senza il male* (1984), *Gli equivoci dell'anima* (1987), *Il gioco delle opinioni* (1989), *Idee: il catalogo è questo* (1992), *Parole nomadi* (1994) e *Psiche e techne* (1999), *Orme del sacro* (2000). Nel 1992 ha pubblicato con Utet un *Dizionario di psicologia* di oltre quattromila voci, ampliato nell'edizione Garzanti (1999).